



Associazione culturale **MUSAS**

MUSAS 4 PASSI NELLA STORIA MUSEO ARCHEOLOGICO SPERIMENTALE

La Storia dell'uomo in Sardegna (dalla Evoluzione alla Civiltà Nuragica)

Sezione EVOLUZIONE

Il percorso ha inizio con la storia dell'uomo e racconta, attraverso testi, foto e ricostruzioni di oggetti, il lento cammino che circa 8 milioni di anni fa ha intrapreso la razza umana.

All'interno della sezione un arco temporale lunghissimo scandito dalla ricostruzione (modelli dal vero)¹ delle specie principali (Australopithecus, Habilis, Homo Ergaster e Erectus, Homo Neanderthalensis, Homo Sapiens) ognuna capace di scoprire qualcosa e di aggiungere un tassello nel lungo cammino evolutivo. In questo modo conosceremo il primo australopithecus della storia "Baby Taung"² e il suo scopritore Raimond Dart³, sapremo chi è Lucy⁴ e Selam⁵, vedremo la camminata di Laetoli⁶ in Tanzania, scorgeremo habilis che scheggia le prime pietre (dimostrazione pratica)⁷. Allo stesso modo con Erectus colonizzeremo il mondo e faremo una scoperta destinata a cambiare la storia della evoluzione: il fuoco (dimostrazione pratica sui metodi e sulle tecniche di accensione).

L'uomo erectus raggiunge anche la Sardegna (paleolitico inferiore). Dopo avere osservato come i fenomeni naturali (glaciazioni) modificano sensibilmente l'ambiente, studieremo le specie animali e i primi resti attribuiti all'uomo (reperti di Perfugas)⁸. Scopriremo anche i sorprendenti risultati della scoperta avvenuta nella grotta di Nurighe⁹ (primi resti umani datati 250 mila anni fa).

Intanto Erectus si è evoluto divenendo homo di neanderthal. Questa specie dimostrerà una incredibile capacità di adattamento ai climi ghiacciati e freddi.

Scopriremo infine come ancora una volta in Africa si sia sviluppata la nuova razza: l'homo sapiens. Questo nuovo essere dimostra capacità fino ad allora impensabili. Nel volgere di qualche migliaio di anni diventa il padrone incontrastato del pianeta. E' lui l'autore dei dipinti nelle grotte (dimostrazione pratica), è lui, che varcando il mare raggiunge l'America e l'Australia, sempre a lui dobbiamo la scoperta della agricoltura e l'allevamento.

Grazie a sapiens finisce il paleolitico¹⁰ ed inizia l'era nuova: il neolitico. Fioriscono i villaggi e le civiltà, si diffonde l'uso della ceramica, le società degli uomini diventano via via più complesse.

¹ Ceramiche e altri oggetti saranno riprodotti sul modello degli originali. Saranno rispettati dimensioni, peso, natura dei materiali, tecniche di realizzazione e tipologie.

² E' questo il nome dato ad un cranio fossile (datato 2,5 milioni di anni fa) rinvenuto in Sud Africa nei primi anni venti del XX secolo.

³ Raymond Dart (1893 – 1988) è un importante paleoantropologo Australiano scopritore del cranio battezzato Baby Taung. Capì per primo di trovarsi di fronte non già ad un reperto scimmiesco ma a qualcosa di più evoluto. Coniò per il termine australopithecus (scimmia del sud).

⁴ Lucy è il nome dato al più antico reperto (3,2 milioni di anni) di australopithecus afarensis mai trovato. Nel 1974 in Etiopia, regione di Afar, la spedizione guidata da Tom Gray e Donald Johanson scoprì i resti fossili (circa il 40% dello scheletro) di un individuo femminile. Allo scheletro fu dato il nome di Lucy, infatti le radio passavano in quel momento la canzone dei Beatles "Lucy in the sky with a diamond".

⁵ Selam è il nome dato ad un cranio fossile recuperato in Etiopia nel 2006. Si tratta di una bambina di australopithecus afarensis (dell'età di circa tre anni) vissuta circa 160 mila anni prima di Lucy.

⁶ Laetoli è una località della Tanzania. Qui nel 1978 Mary Leakey scoprì fortuitamente le impronte di alcuni individui la cui camminata dimostrava un compiuto bipedismo. Si ritiene che le impronte appartengano alla specie australopithecus afarensis.

⁷ Durante la visita guidata gli esperti del museo effettueranno delle dimostrazioni pratiche (archeologia sperimentale).

⁸ Nel 1980 il recupero di alcuni manufatti litici nel territorio di Perfugas ha permesso di stabilire che l'uomo era presente in Sardegna già a partire dal Paleolitico inferiore (500 mila anni fa).

⁹ Proviene dalla Grotta Nurighe di Cheremule la prima testimonianza diretta della presenza umana nell'Isola. Si tratta della seconda falange della mano destra di un homo erectus.

¹⁰ Il Paleolitico (età della pietra antica) finisce intorno al 10 mila a.C. Succederà il Mesolitico (pietra di mezza) di cui non abbiamo tracce in Sardegna e il Neolitico (età della pietra nuova).



Associazione culturale **MUSAS**

Sez. PREISTORIA

Dopo un periodo durato circa 240 mila anni, anche la Sardegna mostra i segni della presenza umana. I resti umani e i reperti recuperati nella Grotta Corbeddu nel territorio di Oliena ci raccontano che l'uomo era presente nell'Isola almeno a partire dal 13 mila a.C. (Paleolitico superiore).

Segue un periodo oscuro (mesolitico), e infine il neolitico antico (6000 – 4000 a.C.). E' questo il periodo della ceramica cardiale¹¹ (riprodotta dal vero), dei primi reperti in osso e pietra. La grande cava di ossidiana del Monte Arci diventa il punto di riferimento per tutte le genti isolane. Appartengono a questa fase i ritrovamenti della Grotta Verde di Alghero, Filiestru di Mara, Su Carroppu Carbonia.

Maggiori testimonianze abbiamo per il neolitico medio (4000 – 3500 a.C.) caratterizzato dalla presenza della prima cultura della Sardegna. La cultura di Bonu Ighinu, dal nome della omonima località di Mara, è caratterizzata da ceramica e decorazione particolare (riprodotta dal vero), da alcuni oggetti in osso dalla presenza di necropoli organizzate. Appartengono a questa cultura le dee madri steatopigie (grasse).

Nel neolitico recente o finale (3500 – 3000/2800 a.C) collochiamo la cultura di San Michele di Ozieri. Si tratta di una fase ampiamente documentata in Sardegna la cui ricchezza e diffusione territoriale è inferiore solo alla successiva civiltà nuragica.

Appartengono a questa cultura i più importanti manufatti funerari molti dei quali furono riutilizzati, anche con altra funzione, fino alle epoche più recenti.

Domus de janas del tipo semplice e complesso, dolmen e menhir, circoli funerari e tipi misti appartengono tutti alla maestria di queste genti. Inoltre un ricco corredo di oggetti: vasi in pietra e ceramica, pesi per telaio, oggetti in osso e pietra, macine per il grano etc..

Importante è il ricco patrimonio iconografico delle tombe fatto di corna taurine e false porte e quello geometrico dei vasi. In questi non è insolito trovare rappresentati personaggi umani maschili e, più spesso, femminili (le rappresentazioni figurative dei vasi saranno incise su lastre)¹².

Appartengono allo stesso quadro cronologico le rappresentazioni della dea madre "cruciforme" tipo "Sa Turriga" di Senorbì e quelle in terracotta dello stesso modello.

La nuova fase calcolitico (3000/2800 – 1900/1800 a.C.) si riferisce ad un periodo di transizione della preistoria tra il periodo della pietra nuova (neolitico) e la età dei metalli.

E' questo un periodo caratterizzato dalla presenza di innumerevoli manifestazioni culturali alcune delle quali di difficile definizione e collocazione cronologica.

Seguendo uno schema molto seguito, non mancano però importanti eccezioni tra gli studiosi, troveremo nell'ordine: cultura di Filigosa, cultura di Abealzu, cultura di Monte Claro, Vaso Campaniforme.

Poco sappiamo della cultura di Filigosa. Ad essa appartengono i resti ceramici (riprodotti al vero) rinvenuti nella tomba omonima di Macomer e pochi altri recuperati in vari contesti dell'Isola. Il sepolcro scavato nella roccia mostra forma e tipologia differente da quelli della cultura di San Michele. Si ritiene siano da riferire a questa fase le statue di dea madre dette a placca traforata o cicladiche.

Più attestata la fase di Abealzu. A questa cultura viene attribuita la fase finale della costruzione templare di Monte D'Accoddi a Sassari. Nei vani costruiti accanto al tempio sono stati trovati numerosi oggetti e suppellettili. La fase iniziale del manufatto religioso si fa risalire al precedente periodo di San Michele.

¹¹ Cardiale è detta una particolare decorazione ottenuta imprimendo sull'argilla ancora fresca il bordo seghettato della conchiglia marina cardium.

¹² Piante, sezioni dei monumenti, raffigurazioni e decorazioni di vasi e oggetti saranno riprodotti incisi su lastre di plexiglas. In questo modo si otterrà il duplice scopo di agevolare la comprensione e di facilitare la visita di non vedenti e ipovedenti. Questa tipologia di allestimento sarà potenziata dalla presenza di testi scritti in braille.



Associazione culturale **MUSAS**

Individuata per la prima volta nel cagliaritano, la cultura di Monte Claro è anch'essa caratterizzata da una particolare ceramica, decorata con costolature a rilievo. Appartengono a questa cultura gli ipogei funerari scoperti a Cagliari in Via Basilicata. Nuovi scavi nel sassarese stanno evidenziando come queste genti si siano diffuse in tutta la regione.

Anche la Sardegna, così come molte altre regioni dell'Europa (Romania, Balcani, Italia continentale, Francia e Spagna), viene raggiunta da flussi migratori di genti provenienti dall'Eurasia. Non si conosce la natura di questi soggetti né se facciano parte di uno o più gruppi distinti (es. come i barbari del IV – VI sec. d.C.)¹³, quello che sappiamo è che in ogni luogo dove si fermano lasciano inconfondibili tracce del loro passaggio. Anche per questo molti studiosi parlano di una cultura del Vaso Campaniforme. Il nome deriva da una particolare forma di vaso che, rovesciata, ricorda appunto una campana (riprodotta al vero). La ceramica è segnata con una decorazione geometrica che ne ricopre la superficie. I materiali descritti sono stati recuperati per lo più all'interno di tombe. Assieme ai vasi gli archeologi trovano brassard e bottoni perforati a "V", in taluni casi sono presenti punte di freccia triangolari in pietra e rame con codolo e collane realizzate con denti di cervidi e altri animali (riprodotti al vero).

Si tratta di un popolo guerriero, questa è l'interpretazione più accreditata tra gli studiosi, specializzato nell'uso dell'arco. I brassard sarebbero infatti dei proteggi polso usati dagli arcieri. Vengono attribuiti a questa cultura anche alcune le rappresentazioni realizzate nelle tombe. Poiché sono incise nei muri con il piccone queste figure di uomini a testa in giù vengono dette petroglifi¹⁴ (riproduzione al vero). Sulla stessa scia e sempre con l'intento di rappresentare la vita oltre la morte, sono realizzate le cosiddette statue stele. Ci troveremo di fronte a segnacoli posti in prossimità delle tombe con la funzione di proteggere le anime dei defunti. Per altri rappresentano proprio il defunto nel momento del passaggio alla vita ultraterrena.

Non sappiamo quando e come abbiano termine le culture citate né se esse siano continuate evolvendosi in quelle successive. A partire dal 1800 a.C. e forse fino al 1600 a.C. troviamo in Sardegna una nuova cultura: Bonnannaro.

Importanti cambiamenti investono in Mediterraneo. Scompaiono per sempre le culture della pietra per fare spazio alla nuova età del bronzo.

Ed è proprio durante il periodo del bronzo che in Sardegna cresce e si sviluppa la più importante civiltà autoctona dell'Isola: la Civiltà Nuragica.

Gli studi paiono confermare che questa fu preceduta da una fase, conosciuta come cultura di Bonnannaro. Si tratta di un periodo di declino materiale, caratterizzato tra l'altro da una ceramica che si presenta come grossolana e non decorata (riprodotta al vero). Imperano le esigenze militari (difesa dei territori e delle ricchezze), in questo senso si spiegano anche le roccaforti (bastione di Sa Turricola) e i brassard (riproduzione al vero) che continuano ad essere utilizzati anche in questa fase.

Sez. CIVILTÀ NURAGICA

Rappresenta il vero patrimonio della archeologia della Sardegna. Si tratta di una civiltà attestata solo nell'Isola capace di segnare per sempre tutti i territori della regione.

Caratterizzata da una storia non scritta, per questo siamo soliti parlare di protostoria, di essa abbiamo un quadro culturale fatto di riti, tradizioni, modi di agire e comportarsi. Ancora oggi permangono in alcune tradizioni miti e comportamenti da attribuire a questi antichi progenitori. Caratterizzata dal monumento che le dà il nome, il nuraghe, questa civiltà dimostra una complessità e fervore superati solo dai grandi popoli della classicità.

¹³ Pur accomunati da riferimenti culturali comuni non sappiamo se le genti portatrici della ceramica campaniforme appartengano tutte allo stesso ceppo.

¹⁴ I petroglifi rappresentano la figura umana, singola o multipla, capovolta. Nell'antichità il mondo dell'aldilà è sempre rappresentato il contrario rispetto a quello reale.



Associazione culturale **MUSAS**

Non è facile raccontare la storia delle genti nuragiche, quello che è certo è che il loro dominio sull'Isola fu incontrastato per almeno 10 secoli. Era un popolo diviso in tribù e clan spesso in lotta tra loro per il controllo dei territori e delle risorse, abili navigatori i nuragici ebbero importanti contatti con numerosi altri popoli del mediterraneo. Importavano ed esportavano merci, avevano un sistema sociale complesso, e un ricco panteon di divinità. Pur non avendo conosciuto la scrittura ci hanno lasciato innumerevoli testimonianze della loro vita.

Il simbolo per eccellenza della Civiltà nuragica è il nuraghe. Nel suo aspetto più classico e diffuso appare oggi come una torre spezzata nella sommità. All'interno un corridoio, una scala per la terrazza e una cella coperta con una falsa cupola o tholos.

Ma almeno all'origine, 1800/1700 a.C. circa, i nuraghi furono preceduti dal tipo detto a corridoio. Si trattava di costruzioni ciclopiche attraversate da un corridoio. Questo poteva essere movimentato dalla presenza di nicchie. Nella parte alta della struttura le capanne. Successivamente si passò alla torre la quale nel tempo divenne sempre più complessa. Al nucleo centrale, mastio, fu aggiunta una muratura perimetrale desinente, in corrispondenza degli angoli, in altre torri (lobi). Così nasce il nuraghe complesso. Con questo sistema vengono edificate vere e proprie regge monumentali.

Attorno alle torri, specie in corrispondenza di zone agricole o ricche di risorse, si sviluppano i villaggi. Questi non paiono avere un impianto preciso, sono piuttosto l'insieme più o meno casuale di una serie di costruzioni (capanne circolari simili ai "pinnettos/as" della tradizione pastorale sarda) addossate senza progetto le une alle altre. Solo con i Fenici potremo parlare anche per la Sardegna di vere città. Altre volte la gente si riunisce in prossimità delle grandi regge nuragiche.

Assai ricche sono anche le testimonianze delle costruzioni destinate ai morti, le cosiddette Tombe dei Giganti. Nate come allée couvertes durante il periodo San Michele, vengono riutilizzate e migliorate con l'aggiunta di una esedra frontale. Viste dall'alto queste tombe ricordano una testa taurina. All'interno della costruzione era il corridoio dove venivano sepolte le ossa dei defunti (fino a 30 individui). Sulla base della tecnica costruttiva dividiamo le tombe in due categorie: con stele centinate sulla fronte e a filari, costruite cioè con la stessa tecnica dei nuraghi.

Sorprendente è anche l'architettura religiosa. Pozzi e fonti sacre per il culto delle acque, luoghi di riunione per i clan, tempietti del tipo detto a megaron. Non mancano infine tutta una serie di costruzioni ed edifici difficilmente inquadrabili in una categoria.

Derivano dai luoghi sacri le testimonianze più vitali e complete relative alla Civiltà Nuragica. Se gli scavi dei villaggi e delle necropoli hanno riportato alla luce ceramiche e oggetti della vita comune (riprodotti al vero), sono i luoghi di culto a conservare i bronzetti che hanno reso celebre questa civiltà nel mondo.

Divisibili in almeno tre categorie (gruppo di Cavalupo, Abini e Uta) i bronzetti suppliscono egregiamente alla mancanza di testimonianze dirette. Abbiamo rappresentati sacerdoti e sacerdotesse, capi militari e signori della guerra, eserciti in armi, atleti. Accanto ai nobili è presente anche il popolo fatto di agricoltori, allevatori, artigiani etc. Da non dimenticare che a questa categoria appartengono anche i famosi e discussi guerrieri di Monte Prama, la prima rappresentazione di scultura a tutto tondo del Mediterraneo occidentale.

I nuragici appaiono dunque come popolo dalle tradizioni unitarie ma dalla cospicua frammentazione politica e militare (es. la Grecia delle polis). Sarà proprio questo aspetto, oltre che un livello di tecnologia assai arretrato, a consentire ai popoli provenienti dall'Egeo e dall'oriente di stanziarsi prima e di controllare l'Isola poi.



Associazione culturale **MUSAS**

ARGOMENTI

Sezione preliminare: la storia della evoluzione umana. Sono illustrate le principali specie e scoperte fatte dall'uomo nella sua storia evolutiva;

La storia dell'uomo in Sardegna dal Paleolitico inferiore (resti di Perfugas) fino alla fine della Civiltà Nuragica (età del ferro);

CONTENUTI ESPOSIZIONE

- Riproduzione di oggetti (ceramiche, strumenti, armi etc.) a grandezza naturale;
- Riproduzione in scala dei principali monumenti della Sardegna;
- Cartelli espositivi con foto e testo (italiano);
- Proiezione di immagini e video a supporto;
- Possibilità di integrare l'esposizione con foto di monumenti della zona;

TIPOLOGIA ALLESTIMENTO

- Tralicci modulari per sorreggere i pannelli foto/testi;
- Supporti modulari per l'esposizione dei plastici e degli oggetti;
- Ricostruzione di ambienti a grandezza naturale;
- Videoproiettore a parete;
- Computer;

TIPOLOGIA VISITA

- Visita guidata con archeologo esperto;
- Possibilità di toccare e maneggiare i reperti esposti;
- Possibilità di assistere a dimostrazioni pratiche;



Associazione culturale **MUSAS**

ALLEGATO 1 Argomenti dell'allestimento

Sezione Evoluzione

La evoluzione dell'uomo: il cespuglio evolutivo;

Trasmissione dei caratteri – adattamento – selezione naturale;

Storia dei mutamenti anatomici e delle scoperte materiali;

Genere Australopithecus: camminata eretta (Lucy, impronte Laetòli, Selam);

Genere Habilis: la nascita della industria litica (chopper e chopping tool);

Genere Erectus: la migrazione dall'Africa, la scoperta del fuoco (strumenti per l'accensione);

L'uomo in Sardegna: le glaciazioni, gli animali della preistoria, i primi strumenti litici, i primi resti umani (situazione Mediterraneo, industria litica, resti scheletrici);

Genere Neanderthal: un caso di adattamento, industria litica musteriana;

Genere Sapiens: la conquista del mondo, l'arte, l'agricoltura, l'allevamento, la ceramica, la nascita della città;

Sezione Preistoria della Sardegna

La Grotta Rifugio: la fine del Paleolitico;

Il Neolitico antico: la ceramica cardiale, l'ossidiana;

Il Neolitico medio: la cultura di Bonu Ighinu (la ceramica, i riti funerari, la statuaria);

Il Neolitico finale: la cultura di San Michele (la ceramica, i riti funerari, la statuaria e le rappresentazioni artistiche);

Eneolitico: le culture di Filigosa, Abealzu (il caso di Monte d'Accoddi), Monte Claro, Vaso Campaniforme (la ceramica, i riti funerari, i santuari, la statuaria, gli oggetti)

Sezione Protostoria (Età del Bronzo – età del Ferro)

Bronzo antico: la cultura di Bonnannaro

La civiltà nuragica: il nuraghe a corridoio, monotorre e complesso, il villaggio, le tombe dei giganti, gli edifici di culto, la religione, la società, l'economia, la statuaria e la bronzettistica;



Associazione culturale **MUSAS**

ALLEGATO 2 Contenuti dell'allestimento¹⁵

Sezione Evoluzione

- 1) Serie evolutiva con silhouette: scimmia, australopithecus afarensis, homo habilis, homo erectus, homo neanderthalensis, homo sapiens. Esposizione di calchi di crani recuperati nel mondo, immagini ricostruzioni volti (grandezza naturale abbreviato G.N.);
- 2) L'Africa: dalla foresta alla savana. Le cause della evoluzione umana;
- 3) L'importanza della camminata eretta;
- 4) riproduzione impronte scimmia, australopithecus, uomo (G.N.);
- 5) riproduzione chopper e chopping tool (G.N.);
- 6) riproduzione fuoco e strumenti per accensione (aratro, archetto, pietra focaia) (G.N.);
- 7) riproduzione ascia a mano (G.N.);
- 8) plastico mediterraneo durante glaciazione (in scala);
- 9) riproduzione strumenti Perflugas (G.N.);
- 10) riproduzione ossa mano destra uomo (G.N.);
- 11) riproduzione strumenti industria musteriana (G.N.);
- 12) riproduzione strumenti per la raccolta del grano (G.N.);
- 13) plastico primo villaggio (in scala);
- 14) riproduzione strumenti coltello, lame, lancia con propulsore (G.N.);

¹⁵ Elenco delle riproduzioni esposte e dei plastici di monumenti.



Associazione culturale **MUSAS**

Sezione Preistoria – Ricostruzione porzione capanna preistorica (G.N.)

- 1) blocco ossidiana;
- 2) ceramica cardiale (G.N.);
- 3) Riproduzione tomba a pozzetto (G.N.) e plastico tomba Cuccuru S'Arriu (in scala 1:20);
- 4) riproduzione vasi¹⁶ tipo Bonu Ighinu (G.N.);
- 5) plastico menhir (in scala 1:30): la cavatura, il trasporto, il posizionamento;
- 6) plastico dolmen "Sa Coveccada" di Mores, dolmen "Montelongu" di Dorgali (in scala 1:20);
- 7) plastico domus de janas semplice (in scala 1:20);
- 8) plastico domus de janas complessa (in scala 1:30);
- 9) plastico domus de janas costruita (in scala 1:20)
- 10) riproduzione ceramica tipo San Michele (G.N.);
- 11) riproduzione statuina dea madre (fuori scala);
- 12) riproduzione vasi eneolitico (G.N.);
- 13) plastico Monte D'Accoddi fase San Michele (in scala 1:100);
- 14) plastico Monte D'Accoddi fase Abealzu (in scala 1:100)
- 15) riproduzione brassard, bottone con perforazione a "V", punta di freccia in rame fase Campaniforme (G.N.);
- 14) plastico tomba Monte Claro (in scala 1:20);
- 15) plastico tomba cista litica M. Claro (in scala 1:20);

¹⁶ Tutti i vasi sono realizzati a mano con la tecnica a colombino senza l'ausilio del tornio.



Associazione culturale **MUSAS**

Sezione Civiltà nuragica – Ricostruzione porzione capanna (G.N.)

- 1) Plastico nuraghe a corridoio (scala 1:50)
- 2) Plastico nuraghe monotorre (scala 1:30);
- 3) Plastico nuraghe complesso (scala 1:100) "Su Nuraxi" Barumini;
- 4) Plastico villaggio nuragico con capanna del capo;
- 5) Riproduzione vasi da villaggio Palmavera (G.N.);
- 6) Riproduzione tomba dei giganti tipo stele centinata (scala 1:20);
- 7) Riproduzione tomba dei giganti tipo a filari (scala 1:20);
- 8) Riproduzione tempio a pozzo (scala 1:30) tipo Santa Vittoria Serri (Ca);
- 9) Riproduzione tempio a megaron (scala 1:30) tipo Esterzili (Nu);
- 10) Riproduzione fonte sacra (in scala 1:20) tipo Su Tempiesu Orune (Nu);
- 11) Riproduzione armi e strumenti uso (G.N.);
- 12) Riproduzione nave commerciale (in scala 1:100);
- 13 Riproduzione rame importato da Cipro tipo ox-hide ingots (G.N.);